

cultura editoriale

gialli bibliografici

editoria clandestina

cantieri

tesi di laurea

due parole un libro

links utili

libri delle avanguardie

segnalazioni biblohaus

appuntamenti

è un modo per diffondere
la cultura editoriale e bibliografica,

un appuntamento
con la letteratura tipografica
e bibliotecaria,

con la modernità
e il senso dei caratteri di stampa,

è una via d'accesso al mondo della carta
e alla sua tradizione millenaria.

numero 0
2008

newsletter della casa editrice

biblohaus BH

editoriale

Cantieri nasce dal gruppo internazionale che si riunisce intorno alla casa editrice Biblohaus di Macerata, specializzata in testi di bibliografia, bibliofilia e storia editoriale. È un luogo libero d'incontro nel quale affrontare, e approfondire, la cultura editoriale e bibliografica, le vicende dei suoi protagonisti, il giallo bibliografico, le storie e i misteri che da secoli ruotano intorno alla presenza, e alla scomparsa, del libro. *Cantieri* è un appuntamento fisso con le suggestioni suscitate dalla letteratura tipografica di ogni tempo e Paese, con la storia bibliotecaria, con le avanguardie del libro, con la modernità e il senso dei caratteri di stampa. Le varie sezioni tematiche che compongono *Cantieri* costituiscono l'ossatura, l'intelaiatura intorno alle quali, di volta in volta, si articolerà un dialogo, uno scenario. I links utili indicati, sia nazionali che internazionali, rappresentano ulteriori vie d'accesso al mondo del libro, così come l'innovativa sezione dedicata alle tesi di laurea che verranno segnalate, di argomento bibliografico e editoriale.

sp

giallo bibliografico

Cos'hanno in comune Cliff Janeway, Cotton Malone, Van Veeteren e Mario Conde? Due cose, apparentemente inconciliabili. Tutti e quattro librai antiquari. Tutti e quattro ex poliziotti. Sono i protagonisti di romanzi *noir* di argomento libresco, scritti rispettivamente da John Dunning, Steve Berry, Hakan Nesser e Leonardo Padura Fuentes. Si svolgono in diversi emisferi: a Denver, a Copenaghen, in un anonimo paese della Svezia, a Cuba. Ma tutti di grande successo. E tutti con la medesima trama: ex poliziotti che aprono librerie antiquarie.

Impensabile sino a pochi anni fa. Buon ultimo, anche un prolifico autore di *noir* americani quale Michael Connelly – creatore del poliziotto con il nome illustre di Hieronymus Bosch – si inventa un ex collega del suo protagonista, che ha aperto un negozietto di libri usati. In Italia, poi, è Hans Tuzzi (pseudonimo di un grande bibliografo) ad aver creato il commissario Melis, protagonista di storie poliziesche costruite attorno al mondo della bibliofilia, nonché bibliofilo-poliziotto egli stesso. Libri e delitti. Non si può non ricordare che *Il delitto dell'accademico Sylvestre Bonnard*, di Anatole France, è capostipite – a suo modo – di questo strano connubio. Potremmo continuare: e lo faremo periodicamente in questa rubricetta. Moda?

Certo, c'è anche questo. In fondo, è dal 1980 – quando appare quel successo planetario rappresentato da *Il nome della rosa* di Eco, ambientato in una biblioteca medioevale, in cui l'assassino è un monaco cieco di nome Jorge (omaggio sino troppo conclamato al grande scrittore-bibliofilo Jorge Luis Borges) e tutta la storia ruota attorno al secondo libro perduto della *Poetica* di Aristotele – che i libri antichi sono andati a braccetto con il genere *noir*. Ma se facciamo un buon passo indietro nel tempo, si vedrà che il genere *noir* è da sempre di casa con i libri antichi e rari. Anzi, nasce con essi. Siamo nel 1841: viene pubblicato quello che, con buona approssimazione, può essere definito il primo libro poliziesco in assoluto, il capostipite, fondatore di un genere fortunatissimo. Si tratta de *I delitti della Rue Morgue*, del medesimo Edgar Allan Poe. Protagonista della storia, è appena il caso di rammentarlo, è Auguste Dupin, primo investigatore della letteratura poliziesca e prototipo di mille altri eroi successivi. Ma quanti ricordano il modo in cui Dupin viene presentato ai lettori, proprio in apertura del romanzo? “L'unica sua debolezza erano i libri”. Investigatore e bibliofilo, dunque. Non a caso, Dupin e l'io narrante della storia si conoscono proprio in una libreria antiquaria di Rue Montmartre a Parigi. La letteratura poliziesca, insomma, nasce in mezzo ai libri antichi. Ne parleremo spesso.

Siamo appena all'inizio.

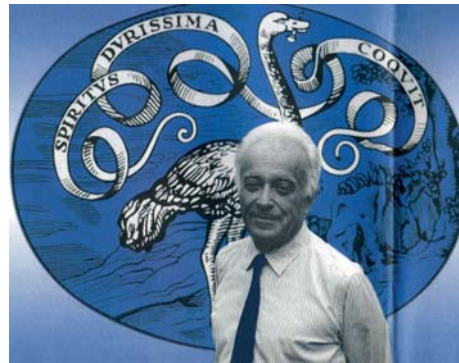
od

cultura editoriale

Giulio Einaudi, editore ideale. I 75 anni dello Struzzo (1933-2008)

Fare storia della cultura e delle idee, come insegnava in tempi non sospetti Eugenio Garin, significa fare anche storia dell'editoria. E nel nostro Paese colui che, per oltre sessant'anni, ha pienamente incarnato la figura di *editore ideale* di gobettiana memoria è sicuramente Giulio Einaudi. La sua casa editrice, nata nel novembre di 75 anni fa a Torino, è da considerarsi tra le maggiori case editrici di cultura del Novecento europeo. Oggi la grande tradizione einaudiana, intendendo con ciò l'Einaudi *giuliana*, è scomparsa, così come l'intera cultura editoriale si è modificata, cambiati gli assetti, le figure, i cardini, dimenticati i grandi editori che incarnavano *in sé* l'editoria stessa. Fortunatamente, però, la storia einaudiana continua ad essere indagata e amata. Lo stesso Giulio Einaudi ha contribuito a questa *memorialistica editoriale* con una serie di suoi libri usciti negli anni passati. In questi ultimi mesi sono giunti in libreria ben tre volumi che, pur diversi nella struttura e negli intenti, ci

parlano in modo articolato dell'Einaudi e del suo fondatore. Quest'attenzione critica non si esaurisce però con l'Einaudi ma da tempo si rivolge all'intero mondo editoriale non solo italiano, confermando la centralità del pensiero espresso da Garin molti anni fa.



Il primo dei libri che ci consegna un ritratto di Giulio Einaudi, per certi inedito, è *Quelli che ami non muoiono* di Mario Fortunato (Bompiani). Lo scrittore calabrese dedica all'*antidivo Giulio* (così il titolo del capitolo) molte belle pagine, ricordando avvenimenti degli ultimissimi anni dell'editore di Dogliani. Il ritratto che emerge è quello di un uomo profondamente curioso della vita e degli uomini, con pregi, difetti e qualche capriccio ma in fondo diverso dallo stereotipo, dal *personaggio*, che per anni ha circondato la sua figura di grande e scostante editore. Il secondo volume è un documentato saggio di Barbara Sghiavetta, *Editoria a testa alta. Le quarte di copertina de "Gli Struzzi"* (Pàtron), che affronta un affascinante aspetto paratestuale, la scrittura della quarta di copertina, focalizzando l'attenzione su una collana simbolo come “Gli Struzzi” einaudiani. Ultimo volume, ma che compendia in sé per più motivi l'intera storia culturale einaudiana, è *Officina Einaudi. Lettere editoriali 1940-1950* di Cesare Pavese, apparso in quest'anno celebrativo per lo scrittore di Santo Stefano Belbo. Ottimamente curato da Silvia Savioli, *pavesiana doc*, e con una bella introduzione di Franco Contorbias, il volume raccoglie tutte le lettere editoriali dello scrittore, che fu tra i padri fondatori dello Struzzo torinese. Il libro, al di là dei pregi intrinseci della scrittura pavesiana che già apprezzammo nell'edizione completa dell'epistolario curata da Lorenzo Mondo e Italo Calvino (Einaudi, 1966), costituisce un ulteriore tassello, anch'esso di matrice paratestuale (dopo la pubblicazione dei risvolti di copertina calviniani, le lettere editoriali di Einaudi a Montale e Contini e quelle recenti a Giulio Einaudi di Rodari), per meglio indagare questa che non fu solo una casa editrice ma anche, e direi soprattutto, un laboratorio complesso di idee, progetti (anche politici) e *speranze culturali*.

mg

i libri delle avanguardie

Ardengo Soffici, BIF&ZF + 18 Simultaneità. Chimismi lirici, Firenze, Edizioni della Voce [ma Tipografia Attilio Vallecchi], maggio 1915. In-folio, cm. 46 x 34,5, pp. (4) + 68. Copertina a colori con interventi cromatici eseguiti a mano da Soffici, una sua foto fuori testo, edizione stampata in 300 esemplari numerati su velina. Poesie e parolibere. È uno dei grandi libri delle avanguardie storiche del Novecento, in particolare di quel Futurismo di cui si avvicina il centenario (il *Manifeste du Futurisme* apparve su «Le Figaro», LV, 3° serie, samedi 20 février 1909). La prima edizione del libro, qui citata, ha una struttura grafico-tipografica sensazionale, un formato tale da consentire all'autore (Rignano sull'Arno, Firenze, 7 aprile 1879 – Forte dei Marmi, Lucca, 19 agosto 1964) uno straordinario e scenografico dispiegamento di tavole parolibere, e dove l'ampia struttura ad *album* testimonia l'attenzione, e la sfida, dei futuristi alle enormi potenzialità che il *lavoro tipografico* consentiva. Il titolo è volutamente impronunciabile (deformato in seguito in *Bizzeffè*), così come molte delle sue tavole che fungono da sfida iconografica al senso e al significato. La prima edizione è di grande rarità [la libreria "Ars Libri" di Boston nel proprio catalogo n. 123 vendeva un esemplare rilegato al prezzo di \$ 35.000,00]. La seconda edizione fu stampata a Firenze, Vallecchi Editore, 1919, di formato ridotto, in-16°, pp. 112 + (8), copertina dell'autore, edizione lievemente rivista e aumentata. Copertina stampata in due versioni: in azzurro chiaro e in azzurro e rosso chiaro. Proprio la copertina a collage costituisce l'elemento centrale della struttura grafica del volume che, nella sua struttura interna, rimanda ad elementi tipici della pubblicità: grandi caratteri, forte inchiostrazione, marchi, réclames, tavole parolibere. La rarità nasce inoltre dagli stessi intendimenti di Soffici che chiedeva ai lettori che il volume fosse letto o solo sfogliato ma, alla fine dopo l'uso, gettato via come un quotidiano. Molte copie, di una tiratura già di per sé esigua, sono andate disperse negli anni. La prima edizione ha avuto una pregevole ristampa anastatica presso Vallecchi nei primi anni '80, ma è da tempo esaurita. Anche la seconda edizione è stata ristampata anastaticamente a Firenze dall'editore Vallecchi nel gennaio 2002. Infine l'editore Marcello Baraghini di Stampa Alternativa ha ristampato, nel 1986, la prima edizione, ma riducendo il formato stravolgendone così la funzione primitiva,

a misura di cartolina, e inserendolo nel cofanetto *Futuristi Futurismo* [Collana Container/arte] Chi volesse saperne di più della storia, anche editoriale, di questo capolavoro futurista può consultare:

Pasquale Di Palma, *Chimismi lirici di Ardengo Soffici*, in «Wuz. Storie di editori, autori e libri rari», n. 3, maggio-giugno 2007, pp. 3-7 [con note e bibliografia finale].

Pablo Echaurren, *Futurcollezionismo*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 55-58.

Domenico Cammarota, *Futurismo. Bibliografia di 500 scrittori italiani*, Milano, Skira, 2006, p. 183.

Claudia Salaris, *Bibliografia del Futurismo 1909-1944*, Roma, Biblioteca del Vascello-Stampa Alternativa, 1988, p. 67. md



editoria clandestina

Trovato un esemplare del *Terra Subterranea*? Falso allarme

Voglio fare una supposizione, che reputo assai interessante. Almeno uno dei tomi della biblioteca di un abate camaldolese della fine del 1700 potrebbe essere stato il controverso quanto eretico *Terra Subterranea* dell'enigmatico Luca Sabellico, anno di stampa 1567 in Venezia. Questa per la verità è qualcosa di più di una supposizione poiché tra le pochissime carte dell'abate Ambrogio Soldani che ci sono pervenute fu ritrovata una strisciolina di carta, probabilmente usata come segnalibro, dove si leggevano le parole "erra Subter". Il titolo delle opere a stampa di quell'epoca veniva normalmente riportato sul margine superiore di ogni pagina pari. Il resto della strisciolina di carta, inoltre, era occupato da del testo pieno, tagliato drasticamente in senso verticale. Una pagina del *Terra Subterranea*, quindi. Tutto ciò apparirebbe perfettamente normale se non fosse che,

primo, tutte le copie esistenti di quel volume dovrebbero essere perite tra le fiamme nel rogo pubblico del 1601 in quel di Verona. Secondo, non si capisce perché l'abate Ambrogio avesse sacrificato un'opera così rara per farne striscioline di carta da usare come segnalibri. Al rogo suddetto furono immolate tutte le 420 copie ufficialmente realizzate dall'incauto stampatore, un giovane garzone di bottega di una nota stamperia veneziana. Anzi, gli inquisitori ne contarono due in più, il che fa supporre che il numero effettivo di copie stampate fosse superiore a quello ufficialmente estorto a quel malcapitato, morto sotto tortura pochi giorni dopo quel sommario processo. Ci si chiederà il motivo di tanta preoccupazione per un libro. Ma l'epoca dei fatti e la straordinaria propaganda anticlericale che accompagnò l'uscita sia pur clandestina del volume, determinò un clima di assoluta intolleranza verso i promulgatori di false credenze, che vennero perseguitati con ogni mezzo. sb

appuntamenti

In occasione dei 75 anni della fondazione della Casa Editrice Einaudi (15 novembre 1933), e a quasi 10 anni dalla scomparsa dell'editore Giulio Einaudi (5 aprile 1999), l'Università degli Studi del Molise ha organizzato presso la Biblioteca d'Ateneo (Viale Manzoni – 86100, Campobasso) la mostra bibliografica *L'editore ideale. Giulio Einaudi e l'Einaudi (1933-2008)*, a cura di Massimo Gatta. Dal 3 al 28 novembre 2008, dal lunedì al venerdì, ore 8.30 – 19.30, orario continuato e ingresso libero. Tel. 0874.404.921/929, gatta@unimol.it

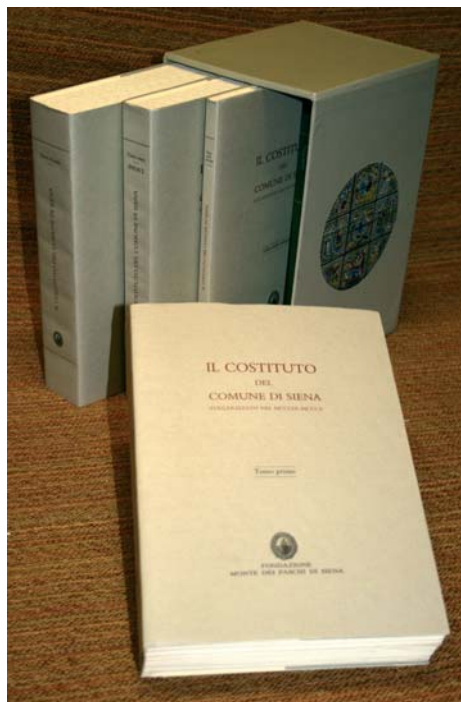
In occasione del Convegno di studio *Il demone dell'anticipazione. Cultura, letteratura editoria in Elio Vittorini* è stato presentato il volume *L'America dopo Americana. Elio Vittorini consulente Mondadori*, a cura di Eduardo Esposito, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2008 [Carte raccontate]. Tel. 02.39273061, fax 02.39273069, info@fondazionemondadori.it

La Biblioteca di via Senato (Milano, Via Senato, 14) ha organizzato la mostra bibliografica *Passare il segno. La forma della contestazione 1968-1977. Libri, documenti, riviste, fotografie*. La mostra espone parte del Fondo, di proprietà della Biblioteca di via Senato, che riguarda il periodo della contestazione dalla seconda metà degli anni Sessanta fino al 1977. La mostra rimarrà aperta dal 28 ottobre 2008 al 17 gennaio 2009, da martedì a domenica, ore 10–18 orario continuato, chiuso il lunedì, ingresso libero. Tel. 02.76215.314/323, fax 02.782387, ufficiostampa@bibliotecadiviasenato.it om

due parole un libro

Una nuova edizione per il primo Statuto comunale senese in volgare

«Questo constoduto fue volgariçato et scritto per me Ranieri Gheçi Gangalandi notaio, di comandamento de' signori camarlengo et quatro proveditori del Comune di Siena [...] secondo la forma de' capitoli del constoduto del Comune di Siena, nel quale si contiene che li detti camarlengo et IIII proveditori sieno tenuti fare volgariçare et scrivere uno constoduto volgare, et che esso constoduto debia stare legato ne la Biccherna, accioché ciascuno che ... gramatica ... » (ASS, *Statuti di Siena 19*, c. [I]r).



Per gentile concessione della Libreria Ancilli - Siena
Fotografia di Alessandro Borsi

Questo si legge nel solenne proemio, in parte lacunoso e sbiadito, del Costituto del Comune di Siena, trasposto in volgare, a spese dell'istituzione, tra il giugno 1309 e il giugno dell'anno successivo, in piena età dantesca e nel più brillante capitolo della civiltà senese, per volere dei Tredici *emendatores* incaricati da «li signori Nove difenditori et governatori». Un vero e proprio documento-«monumento» capace di attrarre l'attenzione di studiosi di varie discipline, oltre che, naturalmente, un «condensato dell'ideologia di governo del tempo e delle tradizioni giuridiche autenticamente senesi».

Come si intuisce dalle prime righe citate, la resa nella lingua della comunicazione quotidiana del *corpus* normativo vigente (ovvero quello riformato del 1296), scritto in «gramatica» – cioè in latino, la lingua «ufficiale» del diritto –, fu ordinata per

permettere anche agli «illetterati» di venire a conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, e di comprenderli senza intermediazioni alcune. Un'operazione, la volgarizzazione, per divulgare le norme e le leggi che regolavano ogni aspetto della vita quotidiana della città, elencate tra le carte del codice membranaceo, incatenato, al tempo, per favorire la consultazione pubblica, nell'ufficio finanziario denominato Biccherna. Emerge perciò una precisa volontà politico-ideologica («popolare») senza precedenti, una scelta programmatica, diremmo oggi, di «trasparenza» unita al desiderio di garantire i più «umili» e «deboli». L'opera, considerata un *unicum* nell'intera storia politico-giuridica italiana ed europea, apparve a stampa nel 1903 (Siena, Tip. e Lit. Sordomuti) a cura del benemerito Alessandro Lisini, per conto dell'Archivio di Stato di Siena e sotto gli auspici del Ministero dell'Interno, in due volumi. Soltanto di recente (Città di Castello, Tibergraph, 2002; coll. «Fonti e Memorie», 1), a distanza di quasi un secolo, divenuta quella una rarità bibliografica, è stata riproposta, grazie alla grande sensibilità della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in una nuova edizione, stavolta «critica» e perciò decisamente più affidabile, da Mahmoud Salem Elsheikh, corredata da saggi firmati da altri insigni studiosi (Bartoli Langeli, Ascheri, Mecacci), in tre tomi più uno. Siena, nella sua storia, ha prodotto molte redazioni statutarie e quella in questione rimarrà in vigore fino al 1334, seppur con aggiunte ed aggiornamenti periodici. db

link utili

www.unimi.it/ateneo/14890.htm

Centro APICE, Milano

www.fondazionemondadori.it/cms

Fondazione Mondadori, Milano

www.tipoteca.it

Tipoteca italiana Fondazione,
Museo della Stampa, Cornuda

www.novacharta.it

Periodico Charta, Venezia

www.imprimerie.lyon.fr/imprimerie

Museo della Stampa, Lione

www.stbride.org

St. Bride Library, Londra

www.folger.edu

Folger Shakespeare Library, Washington

biblohaus è presente al salone del libro usato di milano dal 28 al 30 novembre 2008 e alla fiera della piccola e media editoria di roma piùlibri piùliberi dal 5 all'8 dicembre 2008

segnalazioni biblohaus



simone berni I NAZI-FASCISTI E LE SCIENZE DEL TERRORE

a caccia di libri proibiti
volumi I terza edizione

isbn 978-88-95844-03-9
pp. 262 15 euro



simone berni DISCHI VOLANTI E MONDI PERDUTI

a caccia di libri proibiti
volumi II terza edizione

isbn 978-88-95844-06-0
pp. 232 15 euro



simone berni IL CASO IMPRIMATUR

storia di un romanzo italiano
bestseller internazionale
bandito in italia

isbn 978-88-95844-02-2
pp. 158 15 euro



roberto palazzi SCRITTI DI BIBLIOGRAFIA, EDITORIA E ALTRE FUTILITÀ

isbn 978-88-95844-04-6
pp. 450 25 euro

a cura di massimo gatta
e mauro chiabrando

introduzione di corrado bologna
con scritti di piero piani,
mario perniola, pietero spirito

cantieri viene pubblicato ogni due mesi e nasce dal gruppo che si riunisce intorno alla casa editrice biblohaus di macerata:

oliviero diliberto massimo gatta
simone berni simone pasquali
duccio benocci rebecca simpson
olga mainieri annette baugirard
michelle delattes konstantin
bellmer

edizioni biblohaus
via trento 14 macerata italia
t f 0039 0733 265384
www.biblohaus.it
info@biblohaus.it